

L'Unità Metropolis

21 MARZO 1999



LE CENTO CITTÀ

DALLA REDAZIONE
FRANCESCA PARISINI

BOLOGNA C'è un esercito di donne che si aggira per la città. Un esercito che spara cartucce di buona volontà e voglia di fare, che combatte contro la pigrizia e lo spaesamento che a volte prende chi finisce un ciclo della propria vita, come quello degli studi, e non sa dove sbattere la testa; un esercito armato della curiosità di capire come gira il mondo, magari anche solo quella piccola parte di mondo che è la propria città, un esercito asserragliato sul fronte di chi combatte contro l'indifferenza che colpisce tutti coloro che hanno qualche motivo (agli occhi degli altri, dei normali) per essere considerati diversi. È l'esercito delle ragazze che hanno deciso di dedicare un anno della propria vita a... se stesse, più che per ardore di volontariato; «è un'esperienza», continuano a ripeterci tutte, sottolineando in tal modo che questo è ciò che chiede alla vita chi ha poco più di vent'anni. Del resto, «Se non si va non si vede» diceva Paolo Hendel in *Domani accadrà*, uno dei primi film di Daniele Lucchetti.

«Tre mesi all'estero, tutto pagato? Un'occasione da non perdere». Questo ha convinto Micol, 24 anni e ad un passo dalla laurea in Scienze Politiche, a tentare la strada del servizio ci-



Ragazze in piazza per rivendicare la leva femminile

Le donne soldato... Ma per ora Micol non prende il fucile

Fatta la legge, avviata la sperimentazione: le ragazze impegnate nel servizio civile

vile femminile. Micol lavora alla biblioteca delle donne. Lei, insieme ad altre tre ragazze selezionate per questo progetto, sarà impegnata per un anno tra i volumi di uno dei centri di documentazione al femminile più attrezzati d'Italia. Farà cose come schedare titoli e documenti ma anche entrare in cataloghi dell'effimero come saloni di estetica e coiffeur per portare in prestito saggi e romanzi; come dire, se la montagna non va da Maometto, Maometto va alla montagna. Micol, in attesa di prendere la laurea, si sta guardando attorno: «magari imparo un mestiere, mi sono detta. Intanto, è un modo per capire come gira il mondo del lavoro». «Sono anche perito agronomo - continua nel suo racconto - anche se non so neanche come si fa a piantare una pianta di basilico. Però, ho fatto domanda per fare la guardia forestale, se lo vinci e sei un po' fortunata ti mandano in alcuni dei posti più belli d'Italia». Accanto a lei c'è Ketty, 26 anni ed una laurea in Economia e Commercio, giusto il titolo che ci voleva per essere impiegata nel settore amministrativo della biblioteca. È questo il futuro che sta cercando di costruirsi? «Non escludo niente, anche se non mi dispiacerebbe rimanere nel settore contabile».

Stefania ha 25 anni e con il volontariato ci aveva già provato in passato ma l'esperienza non è stata così idilliaca, forse perché ha cominciato da una realtà piuttosto difficile, quella del "Pratello". A Bologna è lì che sta il carcere minorile; poco più di una decina di minori, or-

mai, in un edificio mastodontico e piuttosto fatiscente. «Io studio Giurisprudenza e la cosa mi sembrava interessante - spiega -. Ma entrare lì non mi ha solo spaventata, mi ha disgustata: vedere una situazione carceraria infittita a dei ragazzini è stato terribile. Per punirli, quando facevano qualcosa di male, gli toglievano i giochi. Inoltre, era tutto molto difficile: noi eravamo lì per parlare con loro ma per motivi di sicurezza non potevamo parlare di un sacco di cose. Mi sentivo inutile, ed allora che senso aveva?». È stata la mamma di Stefania a mostrarle il bando del servizio civile femminile. «In questo modo mi sono sentita legittimata a provarci. Quando c'è qualcun altro che ti mantiene ti senti più responsabile e ci pensi un po' di più a dove spendi il tempo». Forse, quella che conserva ancora qualche dubbio circa la scelta fatta è Federica, 24 anni ed ancora quattro esami prima di arrivare alla laurea in geologia. «È un impegno faticoso però so che mi servirà per darmi una svegliata. Già il semplice fatto di alzarmi tutte le mattine alle sette mi sta insegnando a dare alla mia giornata un ritmo diverso».

Le università italiane non si sono ancora bene attrezzate su questo fronte, però è stato detto che chi fa dieci mesi di servizio civile avrà un credito scolastico da spendere alla resa dei conti. Monica (22 anni), per esempio, sa già che questo anno sarà sostituito di quello di pratica obbligatoria per chi fa i suoi studi, Scienze Politiche a indirizzo so-

Emilia Romagna 150 aspiranti 50 selezionate

BOLOGNA «Mamma, parto; vado a fare il soldato», disse la figlia alla madre. La scena, al momento, è solo «futuribile» ma ci siamo quasi. È già stata, infatti, approvata alla Camera la proposta di legge sulle donne-soldato. A dire il vero questo è successo ben 220 giorni fa, come ha sottolineato lo scorso 8 marzo l'onorevole Valdo Spini, presidente della Commissione Difesa della Camera e primo firmatario della proposta di legge «Delega al Governo per l'istituzione del servizio volontario femminile». Duecentoventi giorni fa; tanti per Spini che ha sollecitato il Senato a passare al vaglio la



proposta di legge. In attesa del sì di Palazzo Madama è partita, però, intanto, la sperimentazione del servizio civile femminile. La prima a mettere alla prova le "obiettrici" è la regione Emilia-Romagna (la Toscana è l'altra regione che ha aderito all'iniziativa) dove cinquanta donne già dal 22 febbraio scorso hanno cominciato a prestare servizio in uffici e servizi comunali accanto a 150 obiettori di coscienza. In tutto il Paese saranno 115 le giovani con un'età compresa tra i 18 ed i 29 anni a partecipare al programma europeo «Ragazze in servizio civile» coordinato dal Diparti-

mento Affari sociali della Presidenza del Consiglio. Di che cosa si tratta? Per ben dieci mesi le giovani volontarie saranno inserite in «progetti innovativi di tipo sociale» promossi da vari enti con la collaborazione di soggetti del terzo settore e dove siano già presenti obiettori in servizio. Diverse le attività svolte: dall'assistenza alle persone ed ai minori a rischio, al «monitoraggio delle esclusioni sociali dei giovani». È previsto un periodo di formazione a carico di Comuni, Province e Regioni, sette mesi di lavoro in Italia e tre mesi da spendere all'estero (facoltativi) in un

paese europeo partner del progetto, si può scegliere tra la Gran Bretagna, la Francia e la Spagna. Le ragazze riceveranno la stessa paga degli obiettori, non molto, a dire il vero, perché si tratta di poco più di 5mila lire, quanto basta giusto per il cappuccino e la brioche a colazione. C'è, però, dei contributi anche per i trasporti e per i pasti del mezzogiorno, ma la possibilità più interessante è quella di ricevere un finanziamento (fino a dieci milioni di lire) per sostenere eventuali progetti, maturati grazie all'esperienza acquisita.

A dire il vero, se si vuole andare per il sottile, una discriminazione tra le ragazze ed i colleghi maschi c'è visto che il «titolo» acquisito dopo questa avventura non è spendibile a fini contributivi o nei concorsi pubblici. Da parte loro, i ragazzi invidiano alle femmine la possibilità di passare tre mesi all'estero (a spese della Comunità Europea che paga il viaggio, vitto, alloggio e le lezioni di lingua) da cui si torna con in tasca un attestato europeo che, comunque, farà curriculum al momento in cui si arriverà a cercare lavoro. C'è poi da dire una cosa: questi dieci mesi di volontariato danno diritto ad un credito scolastico. Il fatto è che, ancora una volta, c'è una sorta di sfasamento tra le istituzioni. Le università non si sono ancora attrezzate a recepire la novità per cui non si capisce se il credito sia o meno intercambiabile con uno o più esami o se farà punteggio al momento della laurea. Ma gli atenei assicurano che se ne terrà conto.

Perché perdere quasi un anno di tempo, allora? Chi si è lanciato nell'avventura dice di non averlo fatto per spirito di volontariato. Almeno questa non è la ragione principale. La maggior parte delle ragazze sostiene di volere fare un'esperienza, di avere un'anticipazione di quello che sarà il mondo del lavoro. Non vi sembra un motivo sufficiente? E dire che a Bologna alla selezione si sono presentate in 159 per un totale di cinquanta posti che l'Amministrazione comunale (la quale ha sborsato 150 milioni per pagare la «diaria» alle volontarie) sta impiegando in cinque settori: sicurezza urbana, patrimonio artistico, cura alla persona, cultura delle donne, imprenditoria femminile. Le fanciulle lavoreranno, come prevede il progetto, per trenta ore settimanali senza giorni di riposo o per trentasei acquistando in questo modo il diritto a 25 giorni di ferie.

«Finalmente siamo riusciti a dare alle ragazze questa opportunità», dice Lalla Golfarelli, l'assessora alle Politiche Sociali che per il Comune di Bologna ha sollecitato questa esperienza. «Inoltre, per l'amministrazione è un bel guadagno perché in questo modo riusciamo a potenziare alcuni dei nostri servizi». Un ultimo dato sull'esperienza bolognese è quello che riguarda il gradimento delle varie aree: le domande più numerose sono state rivolte al settore che si occupa del patrimonio artistico (41,5%), poi la cura della persona (31,7%), l'imprenditoria femminile (15,7%) e la qualità e la sicurezza urbana (10,7%).

L'inchiesta

Nel Bellunese nel regno degli occhiali

Il mondo messo a fuoco tra i monti, dove si producono i nostri occhiali. Aste, ponti, viti, piacchette: ogni pezzo ha la sua fabbrica. Abbondanza di manodopera a basso costo e alta qualità artigianale. La bella favola del signor Luxottica. Poche strade: se nevicano tardano le consegne.

PUGLIESE

A PAGINA 2 e 3

Giro d'Italia

Jaia Forte Donna nomade tra quattro città

Incontro con Jaia Forte, l'attrice di cinema e teatro, che vive divisa tra la sua città e tra Roma, Milano e Palermo. «Sono i luoghi dove affondano le mie radici. Con Napoli ho un rapporto conflittuale per la violenza che contiene». Il ricordo di «Rocco e i suoi fratelli».

GREGORI

A PAGINA 4

Provincia

Ci scrive il sindaco di Sesto Calende: parlate di noi...

Sesto Calende, in provincia di Varese, allo bocco del Ticino dal Lago Maggiore. Il sindaco Roberto Caielli ci ha invitato a scrivere della sua città, un passato di industrie vetrarie e aeronautiche, un presente di importanti progetti urbanistici. Gli impegni dell'amministrazione ulivista.

SPADA

A PAGINA 5

Le città d'arte...

Rimini, ritrovare le proprie origini e le antiche bellezze

Rimini, cittadina ricca di storia e d'arte: tempio malatestiano, arco augusteo, anfiteatro romano, Giotto, Ghirlandajo, un percorso di grandissimo valore. Come conciliare il turismo culturale con le spiagge, il mare e il divertimento. «Nel Duemila fruibile un patrimonio di interesse nazionale».

PAOLUCCI

A PAGINA 7

Ti ricordi di Dolly Bell?

di Emir KUSTURICA

IN EDICOLA
la videocassetta a
17900 lire

L'Unità
L'occasione colta

